

«Kebab in centro? Non siamo Milano»

Spirano: ok dai commercianti allo stop per i negozi etnici. I contrari: idea fuori dal tempo

Niente kebab e negozi etnici nel centro di Spirano, «per preservare i caratteri storici e di tradizione del vecchio nucleo del nostro paese», ha stabilito l'amministrazione leghista guidata dal sindaco Giovanni Malanchini, con un articolo alla variante del Pgt. Ma i negozianti del centro storico che cosa ne pensano? Facendo un giro tra le attività che si occupano di generi alimentari, la stragrande maggioranza sta dalla parte del primo cittadino, anche se non manca chi la pensa diversamente, sostenendo che la disposizione sia discriminatoria.

«Brutte esperienze»

«Finché tutti rispettano le regole, non vedo problemi – precisa William Teodori del negozio di alimentari Twm di via Saronni, favorevole alla disposizione del Comune –, ma abbiamo già avuto esperienze che ci dimostrano il contrario: negozi etnici di alimentari che fanno lo scontrino solo quando vogliono, con l'Asl che controlla poco o niente, mentre da noi viene perfino a guardare se c'è un filo di polvere sulle lampade. Proprio qui vicino fino a due anni fa c'era un alimentari che i Nas hanno chiuso perché non rispettava le norme igieniche. Nato come phone center, ha cominciato a metterci dentro di tutto, dal pollame alle bibite, e ha cambiando tre o quattro gestioni in poco tempo».

Per il gestore del bar Spyros le attività etniche hanno un senso nelle città e nei grandi centri urbani, ma non sono adatte per un paese come Spirano. «Già noi commercianti facciamo fatica a tirare avanti con questa crisi e con le licenze libere – spiega Giorgio Carminati –, ma se si consentono di aprire queste attività in un centro storico piccolo come il nostro è la fine. Penso che almeno i centri debbano essere salvaguardati, non è una questione razzista. Se guardiamo ad altre città europee, come Londra, kebab e altri esercizi etnici si trovano in determinati quartieri, ma non in pieno centro».

Tra i commercianti che invece non condividono la disposizione del Comune, in pochi vogliono comparire.

Pareri opposti

«Viviamo in un mondo globalizzato – spiega una negoziante della piazza – e sono i clienti che decidono se un'attività debba avere successo oppure no. Questo regolamento è fuori dal tempo, perché se venisse applicata anche alle nostre eccellenze alimentari all'estero, per noi italiani sarebbe un dramma». «Se questi immigrati li abbiamo fatti entrare a Spirano – aggiunge Salvatore Marcellino della macelleria Alessandra Carni – e frequentano i nostri negozi per mangiare, vestirsi, vivere, allora non vedo perché dobbiamo impedirgli di aprire delle loro attività».

Su Facebook il dibattito

Intanto, anche sui gruppi Facebook si accende il dibattito sul tema «kebab sì – kebab no».

«Questi regolamenti – ha scritto ieri pomeriggio lo stesso sindaco Malanchini –, sono stati applicati

anche a Siena e Venezia. Ma lì non si parla di razzismo: quando queste iniziative partono da sinistra vengono definite interventi di tutela delle tradizioni e dell'architettura dei centri storici».

Ironia della sorte, mentre Spirano vieta queste attività ieri pomeriggio per le strade del centro storico un ragazzo dai lineamenti asiatici distribuiva volantini di un kebab-pizzeria di Cologno al Serio, paese che da parecchi anni è roccaforte leghista. È il commercio, bellezza.